

people in compliance

by compliancedesign.it



ritratti e organizzazioni

Un mondo, diverse culture: un linguaggio comune per una visione etica del business

Daria Angelini,
Compliance Director & Data Privacy Officer
Webuild



italy compliance network

Collaborazione strategica nel real estate per la compliance e l'etica

Simona Spinelli,
Legal & Compliance Manager Savills



aree e settori

Compliance globale e flessibilità locale: il modello di Ericsson

Claudia Amendola,
Regional Compliance Officer Ericsson



il punto

Il percorso di Binance nelle criptovalute: tra compliance e innovazione

Gianluigi Guida,
CEO di Binance Italia

**aml
integrity
design**

Al via la prima edizione di
aml integrity design

l'iniziativa di **AITRA** e **compliance design.it**
in partnership con **Confindustria Assoimmobiliare**

che nasce con l'obiettivo di **favorire il dialogo** tra operatori del settore bancario e finanziario, autorità di vigilanza e tutti gli stakeholder coinvolti **nel processo di diffusione della cultura del contrasto al riciclaggio** di denaro e al finanziamento del terrorismo.

PROGRAMMA E RELATORI

14:30 Accredito partecipanti

15:00 Saluti e Introduzione

Giorgio Martellino, Nicola Mitidieri Aitra
Roberto Schiavelli Confindustria Assoimmobiliare
Carmine Scoglio Vice Presidente Andaf

Intervento Banca d'Italia

Antonio Marrone
Titolare Divisione "Normativa, cooperazione internazionale, metodologie e analisi dei rischi"
Unità di Supervisione e Normativa Antiriciclaggio

Tavola rotonda

**IL REFERENTE RESPONSABILE AML,
I SISTEMI DI GESTIONE DEL RISCHIO E I FLUSSI
INFORMATIVI NEI MODELLI DI GOVERNANCE**

Luca Canestrelli Responsabile Antiriciclaggio Italy
Unicredit Banca

Francesco Martiniello Chief Compliance & AFC
Officer illimity Bank

Stefano Scaroina Head of Compliance & AML
Gruppo Cassa Depositi e Prestiti

Elisabetta Zeppieri Hogan Lovells
Modera

Roberto Schiavelli Presidente Comitato
Normativo Confindustria Assoimmobiliare

Intervento UIF

Federica Fonck
Unità di Informazione Finanziaria
Servizio Operazioni Sospette

Tavola rotonda

**DIGITALIZZAZIONE DEL SISTEMA
ANTIRICICLAGGIO E INTELLIGENZA ARTIFICIALE**

Luitgard Spogler Presidente Banca Sistema

Domenico Farina Partner Deloitte Risk Advisory

Filippo Rizzuto Responsabile Compliance
& Anti-Money Laundering SACE Fct

Gustavo Troisi Presidente Comitato
Pianificazione e Controllo Andaf

Modera

Nicola Mitidieri Responsabile Sezione
Antiriciclaggio AITRA

Chiusura lavori

Nicola Mitidieri Aitra
Michele Lotito compliance design.it

18:30 Networking Cocktail

REGISTRATI

Webuild

Un mondo, diverse culture: un linguaggio comune per una visione etica del business

di Matteo Rizzi



All'interno di una multinazionale che opera su molteplici longitudini con molteplici culture e un numero elevato di fornitori e partner esterni, trasferire e comunicare i concetti etici a una popolazione estremamente diversificata diventa un obiettivo di primaria importanza.

“È essenziale passare oltre il mero rispetto delle norme per concentrarsi, invece, sulla modifica dei comportamenti, poiché una volta raggiunto questo obiettivo, il rispetto delle norme diventa naturale”, spiega **Daria Angelini**, Compliance Director & Data Privacy Officer di Webuild, una delle principali imprese al mondo del settore delle costruzioni e dell'ingegneria civile: costruisce dighe e impianti idroelettrici, opere idrauliche, ferrovie e metropolitane, aeroporti e autostrade, ed è la società capoguida nella costruzione del ponte sullo Stretto di Messina.



Daria Angelini

È essenziale passare oltre il mero rispetto delle norme per concentrarsi, invece, sulla modifica dei comportamenti, poiché una volta raggiunto questo obiettivo, il rispetto delle norme diventa naturale



“Punto di partenza è il rispetto delle basi legali, ma contemporaneamente dobbiamo stabilire degli standard per esse. Dobbiamo essere in grado di operare in modo uniforme e con una struttura organizzativa coerente, sia che ci troviamo in Australia, in Italia o in Etiopia”.

Ciò implica adattare la comunicazione sulla compliance in modo flessibile. “Comunicare in un linguaggio comune significa semplificare senza banalizzare, essere chiari, diretti e focalizzati sui messaggi da trasmettere, pur mantenendo la complessità delle questioni trattate”.

All'interno di diversi paesi e organizzazioni si adottano approcci di conformità molto vari, con obiettivi e focalizzazioni differenti. Un esempio può essere l'attenzione verso la diversità e l'inclusione. “Da anni lavoriamo in Norvegia e in Danimarca, dove la diversità è radicata storicamente”. O in paesi come gli Stati Uniti o l'Australia, il whistleblowing è incoraggiato e considerato un modo per migliorare le condizioni di lavoro, “a differenza della percezione spesso negativa che può avere in Italia”.

Dal punto di vista della conformità, Webuild dispone di un gruppo centrale che offre supporto e servizi a tutti i paesi coinvolti. “Questo garantisce un filo conduttore nella standardizzazione dell'approccio alla conformità”. Allo stesso tempo, l'azienda considera anche le specificità delle diverse aree geografiche, che possono essere modulate a seconda delle dimensioni del progetto o distanti in termini di fusi orari.

In Australia e negli Stati Uniti, Webuild dispone di uffici locali che fungono da punti centrali, “poiché è fondamentale essere in prossimità delle attività aziendali”. Nel corso degli anni, infatti, la funzione di compliance è riuscita a “instaurare un rapporto di fiducia come consulente interno alle altre funzioni”. Tuttavia, ciò implica anche essere reattivi nelle risposte, “il che richiede la presenza di presidi e uffici locali, in modo che le persone sappiano immediatamente a chi rivolgersi in caso di dubbi”.

Nel contesto delle grandi infrastrutture, sotto il profilo di compliance, la gestione della trasparenza e il rispetto della legalità rappresentano gli ambiti di intervento più rilevanti. A ciò si aggiungono rischi specifici del settore, come la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. Inoltre, altri aspetti rilevanti sono la cybersecurity, la gestione delle informazioni e della privacy intese come tutela di informazioni su infrastrutture critiche. In senso più ampio, vanno considerati anche temi come l'antitrust e la concorrenza sul mercato.

Per quanto riguarda il coinvolgimento delle imprese locali, l'azienda opera abitualmente in partnership, quindi i soci nei progetti di Webuild contribuiscono con la propria esperienza, capacità e tecnologie. “Poiché ci occupiamo di infrastrutture complesse, che richiedono diversi tipi di know-how, è importante riunire le competenze necessarie”.



**Il salto digitale
all'interno della
nostra organizzazione
internazionale è stato
necessario per gestire
l'enorme mole di
informazioni provenienti
dal territorio e per agire
proattivamente per
prevenire situazioni
indesiderate**

In aggiunta, si lavora per governi e per progetti di carattere pubblico, quindi, “è giustamente richiesto di impiegare forza lavoro locale, utilizzare materiali e coinvolgere aziende del territorio”. Questo aspetto della compliance richiede un copioso lavoro di due diligence per valutare e verificare che tutti i partner operino secondo gli stessi standard e con lo stesso approccio etico, trasparente in materia di anticorruzione, di conflitti di interessi e di salute e sicurezza sul lavoro.

Per condurre controlli così vasti, l'azienda utilizza strumenti digitali e intelligenza artificiale. "Il salto digitale all'interno della nostra organizzazione internazionale è stato necessario per gestire l'enorme mole di informazioni provenienti dal territorio e per agire proattivamente per prevenire situazioni indesiderate". Webuild ha implementato strumenti di process mining che consentono di monitorare costantemente le attività delle realtà operative. L'elemento umano rimane però fondamentale nel lavoro di compliance, "poiché ci permette di comprendere l'ambiente in cui le persone lavorano e di offrire un supporto efficace rispetto al singolo contesto".

La gestione della filiera viene anche impattata non solo dai rischi tradizionali ma pesano sempre di più i nuovi criteri legati alla sostenibilità. "Siamo particolarmente interessati alla Corporate Sustainability Due Diligence Directive poiché, per dimensioni e caratteristiche, ci troviamo

pienamente coinvolti nei discorsi che hanno portato a molte riflessioni sull'andamento di questa direttiva".

Tuttavia, la vera sfida non è adattarsi alle normative, ma aiutare la filiera a farlo. "Quando affrontiamo progetti infrastrutturali, coinvolgiamo anche piccole aziende locali che potrebbero non possedere la stessa consapevolezza sui temi di compliance. Parliamo di sostenibilità, di governance, controllo delle emissioni e altre tematiche simili, e le aziende locali, composte da poche persone, potrebbero non avere la preparazione necessaria per gestire questi argomenti in maniera strutturata". Pertanto, Webuild si sta concentrando nell'assistere queste aziende non solo nell'adattarsi agli standard della società, "ma anche nel crescere con il nostro supporto, in modo che siano preparate ad affrontare i nuovi requisiti che stanno emergendo".

La sfida è anche geopolitica in quanto Webuild opera nel trasferimento di materie prime, impianti e personale su scala globale. Il regime sanzionatorio internazionale impone di porre grande attenzione non solo alla selezione dei paesi in cui operare ma, ma anche nella gestione delle operazioni ordinarie.



La vera sfida non è adattarsi alle normative, ma aiutare la filiera a farlo. Quando affrontiamo progetti infrastrutturali, coinvolgiamo anche piccole aziende locali che potrebbero non possedere la stessa consapevolezza sui temi di compliance.

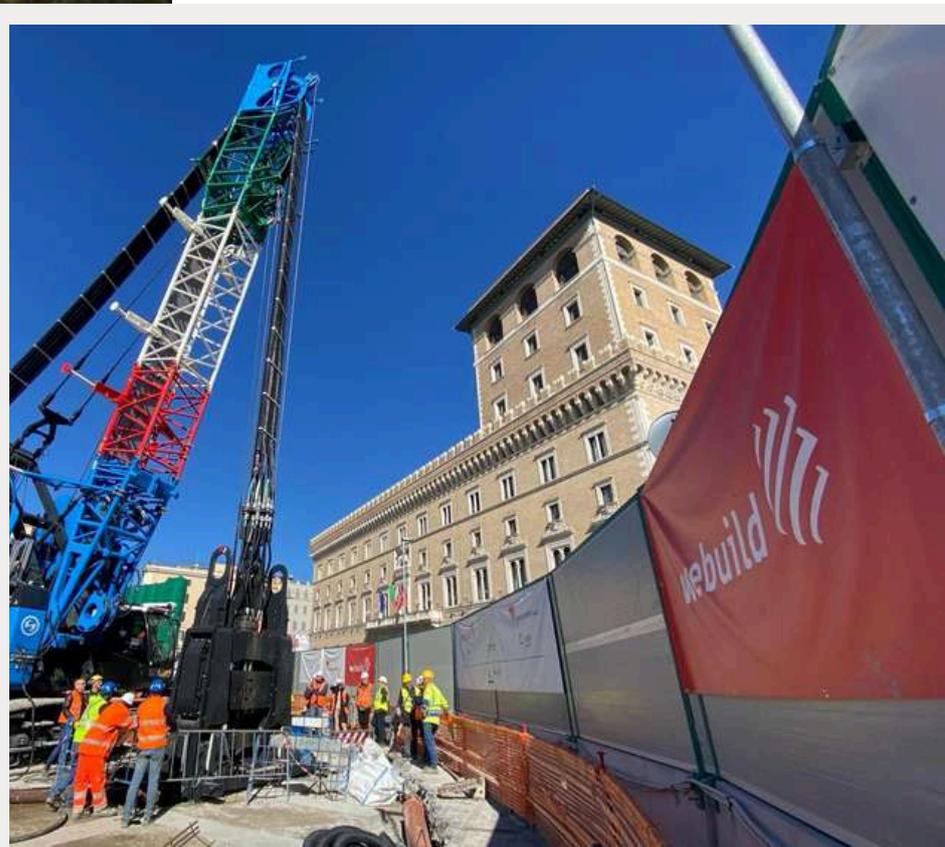
Un esempio semplice ma efficace: "l'azienda non può versare lo stipendio ad un dipendente il cui conto bancario è in un paese soggetto sanzioni". Le geopolitica influisce anche nella selezione dei partner, dei fornitori e dei subappaltatori, con l'obbligo di rispettare regole internazionali e locali. A seconda del contesto in cui si opera, determinati fornitori possono essere esclusi a causa delle preferenze governative, oppure possono sorgere preoccupazioni legate al rispetto dei diritti umani.

L'attenzione sulle infrastrutture in Italia al momento è ai massimi livelli. "Il PNRR ha segnato un ritorno in Italia, sbloccando numerosi cantieri che erano rimasti fermi per anni". Prima della pandemia, solo l'8% del fatturato di Webuild proveniva dall'Italia, ma grazie alla ripresa dei cantieri, ora la società è arrivata oltre al 30%.

"Attualmente, stiamo eseguendo numerose opere in Italia, affrontando le sfide e le difficoltà associate che richiedono particolare attenzione in termini di conformità e sicurezza". Questo riguarda la selezione dei fornitori, i processi di due diligence e i rapporti con le terze parti. Inoltre, si aggiunge la difficoltà di reperire risorse umane interessate a lavorare nel settore delle costruzioni.

Webuild sta lavorando sul potenziamento e lo sviluppo di varie linee ferroviarie in Sicilia, oltre a partecipare ai progetti di alta velocità come Napoli-Bari e Napoli-Reggio Calabria. Considerando l'impatto positivo di infrastrutture storiche come l'alta velocità Milano-Roma, diventa evidente "quanto esse siano vitali e integrate nella vita quotidiana delle persone, anche in un contesto post-pandemico e con l'incremento del lavoro ibrido. Senza infrastrutture adeguate, come le ferrovie, il concetto di lavoro agile sarebbe compromesso".

Le sfide da affrontare in termini di compliance sono numerose ma "questi progetti rappresentano dei tasselli infrastrutturali importanti per l'Italia, e siamo pronti ad affrontarle con determinazione e competenza".



LE SFIDE DELLA COMPLIANCE INTEGRATA PER FRONTEGGIARE I RISCHI: RUOLO DI AUTORITÀ INDIPENDENTI, MAGISTRATURA, P.A. E OPERATORI ECONOMICI

PROGRAMMA E RELATORI

ore 09:30 - 10:00
Accredito e Welcome coffee

SALUTI DI APERTURA

Giorgio Martellino
AITRA Presidente

INTERVENTI ISTITUZIONALI

Luca Forteleoni
Consigliere ANAC

Guido Scorza
Componente del Collegio del Garante per la protezione
dei dati personali

Giovanni Calabrò
Capo di Gabinetto dell'Autorità Garante della
Concorrenza e del mercato

Mauro Orefice
Magistrato Presidente di sezione della Corte dei Conti

INTERVENTI

Stefano Toschei
Consigliere di Stato e Presidente
del Comitato Scientifico di AITRA

Alessandro De Nicola
Partner Bonelli Erede

ROUNDTABLE

Introduce e modera

Paola Balducci
Docente Procedura Penale LUISS Guido Carli,
Responsabile Centro Studi Camera Penale di Roma,
Membro del Comitato Scientifico AITRA

Antonio Enrico Agovino
Head of Risk Compliance & Corporate Security - DPO
INWIT

Nicola Allocca
Risk, Business Integrity, Resilience and Quality Director
Autostrade per l'Italia

Giorgio Centurelli
Direttore Generale del Ministero dell'ambiente e della
sicurezza energetica

Valentina Larocchia
Anticorruption, Antitrust & Financial Regulation
Compliance Eni Plenitude

Aristide Police
Professore ordinario di Diritto amministrativo LUISS
e membro del Comitato Scientifico AITRA

ore 13:00 soft lunch

REGISTRATI

In fase di accreditamento presso il
Consiglio dell'Ordine degli Avvocati
di Roma per la modalità in presenza

ROMA, 3 GIUGNO 2024 | ORE 09:30

Ceida - Scuola Superiore di Amministrazione
Pubblica e degli Enti Locali
Aula Magna, Via Palestro, 24

CEIDA
ALTA FORMAZIONE DAL 1980

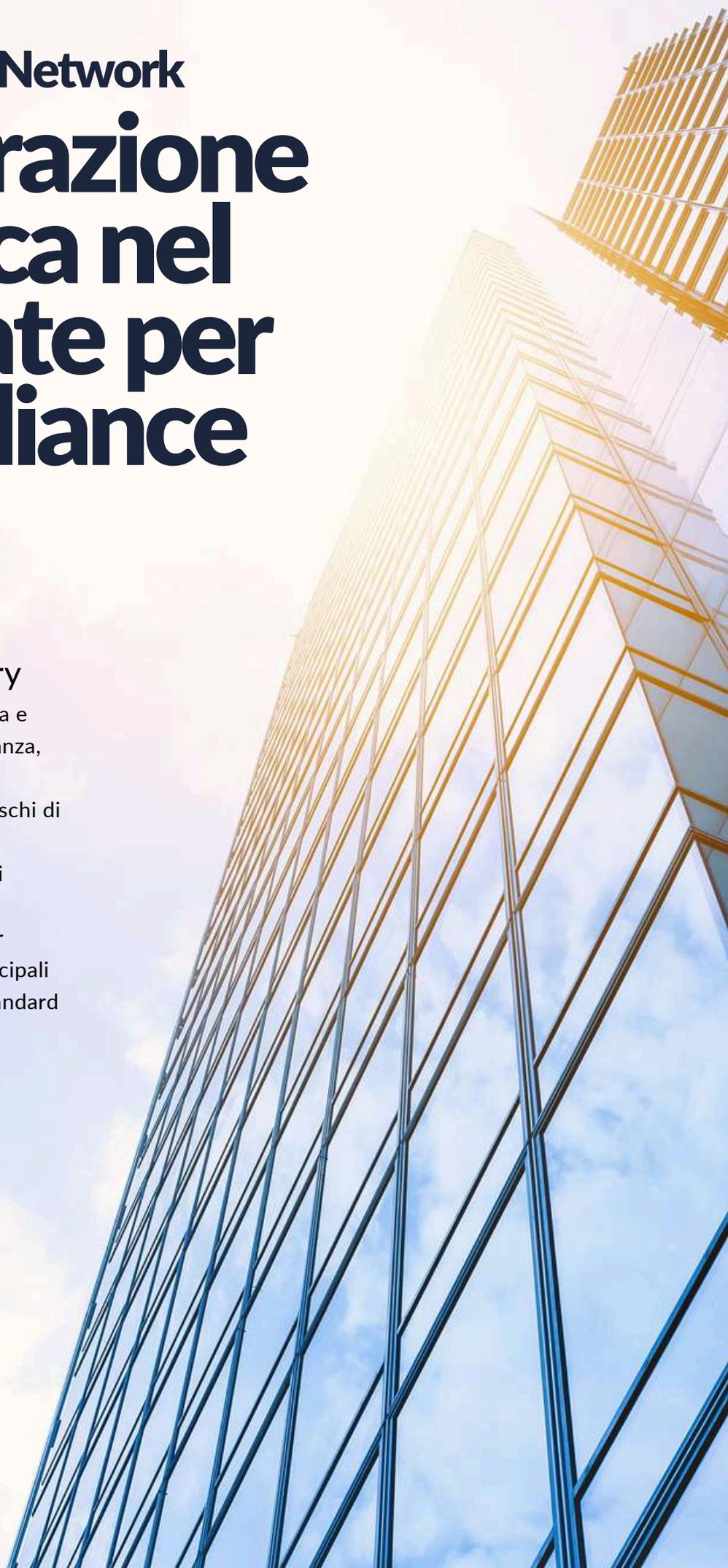
media partner
compliance
design

Italy Compliance Network

Collaborazione strategica nel real estate per la compliance e l'etica

Nell'ambito dell'advisory immobiliare, la conformità normativa e l'etica sono temi di primaria importanza, soprattutto in contesti come quello italiano, notoriamente sensibile ai rischi di corruzione o riciclaggio. In questo contesto, Savills, una delle principali realtà nel panorama immobiliare del paese, ha promosso un'iniziativa per favorire la collaborazione tra le principali società del settore e consolidare standard elevati di integrità e trasparenza.

di Matteo Rizzi



Durante una conversazione con **Simona Spinelli**, Legal & Compliance Manager di Savills, **compliance.design.it** ha fatto il punto sulle attività svolte e le sfide affrontate nel contesto dell'advisory immobiliare italiano.

Verso la seconda metà del 2022, Savills ha assunto il ruolo di promotrice creando una rete con i Responsabili Legal and Compliance di alcuni tra i principali competitor del mercato immobiliare italiano (si veda box in pagina).

L'obiettivo primario è quello di creare un network collaborativo volto a promuovere la compliance normativa e l'etica aziendale, condividendo best practice e standard etici che possano garantire un'ancora più elevata integrità nel settore. "La scelta delle diverse società di unirsi alla rete è stata motivata dalla

L'obiettivo primario è quello di creare un network collaborativo volto a promuovere la compliance normativa e l'etica aziendale, condividendo best practice e standard etici che possano garantire un'ancora più elevata integrità nel settore

loro struttura internazionale e dai principi etici simili a quelli di Savills, oltre al fatto che in altri Paesi europei esistevano già simili iniziative tra i medesimi soggetti, creando così un terreno fertile per un tavolo di lavoro permanente che consenta una collaborazione efficace e proficua", spiega Spinelli.

Non si tratta di un network chiuso, ma aperto a tutti i soggetti che dispongono dei seguenti requisiti, stabiliti congiuntamente: essere una società registrata come intermediario immobiliare; disporre di una funzione legale e/o compliance interna; avere tra lo staff senior della società almeno due membri RICS, soggetti al rispetto degli standard e linee guida professionali RICS per la lotta alla corruzione e all'abuso d'ufficio, all'antiriciclaggio e al finanziamento del terrorismo; accettare senza riserve di utilizzare il questionario AML redatto e approvato dal Network.

Uno dei risultati tangibili di questa collaborazione è stata proprio la creazione del questionario condiviso, al fine di effettuare l'adeguata verifica della clientela per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, che ha trovato anche il sostegno della stessa RICS. Il questionario è stato infatti elaborato in conformità agli standard anti-riciclaggio di RICS, seguendo la normativa italiana e internazionale.



“Il questionario costituisce una parte fondamentale delle verifiche anti-riciclaggio ed è un passaggio necessario per ottemperare a questo obbligo normativo”.

Tuttavia, rappresenta anche un'azione volta a garantire la trasparenza del mercato. “È significativo che molti tra i principali operatori abbiano deciso di adottare questo documento, poiché indica una condivisione delle esperienze adottate secondo le normative vigenti”, continua Spinelli. “Il sostegno di RICS, inoltre, aggiunge valore e conferma che stiamo procedendo nella giusta direzione”.

Le società internazionali sono molto attente a queste tematiche e prevedono funzioni dedicate. “Le società più strutturate e evolute hanno processi sofisticati, ma nelle realtà più piccole questa attenzione potrebbe non essere altrettanto forte. Siamo quindi i promotori del cambiamento e cerchiamo di avere strutture adeguate per migliorare i nostri processi e contribuire all'accrescimento dei livelli di sofisticazione in tutto il mercato”.

C'è da notare la speciale relazione del mondo immobiliare con il mondo finanziario, con molti clienti che sono società di gestione dei risparmi, asset manager e quindi soggetti vigilati con standard specifici.

“Operiamo in un settore delicato, i nostri clienti sono parte di un mondo ancora più regolamentato, come quello dei soggetti vigilati da Consob e Banca d'Italia”.

Tuttavia, oltre agli interlocutori istituzionali, esistono anche persone fisiche e società private, soprattutto nel settore residenziale. “In questo ambito, infatti, il livello di rischio cambia e pertanto stiamo lavorando per integrare le best practice del mercato nelle nostre verifiche iniziali su clienti”.

Ulteriore fattore da considerare è la lunga storia italiana nelle pratiche di prevenzione.



Simona Spinelli

Le società più strutturate e evolute hanno processi sofisticati, ma nelle realtà più piccole questa attenzione potrebbe non essere altrettanto forte. Siamo quindi i promotori del cambiamento e cerchiamo di avere strutture adeguate per migliorare i nostri processi e contribuire all'accrescimento dei livelli di sofisticazione in tutto il mercato

“La nostra storia ci ha insegnato molto e proprio per questo abbiamo normative e processi molto più sofisticati rispetto agli altri. Effettuiamo controlli più approfonditi e abbiamo implementato sempre più controlli e processi volti a ridurre il più possibile i rischi”, sottolinea Spinelli.

“In Europa, siamo sicuramente i precursori su molti aspetti in tema di compliance e quindi mitigiamo bene i nostri rischi”. Se ad oggi la compliance non è più vista semplicemente come conformità, ma come un'espansione

ed etica, "chi abbraccia questi valori a 360 gradi, non solo nel rispetto delle procedure ma anche in azioni etiche e trasparenti, aggiunge un valore significativo al proprio operato". Questo non è solo un vantaggio intrinseco, "ma anche un vantaggio commerciale, perché i clienti apprezzano il fatto di lavorare con operatori che dimostrano un impegno etico e trasparente in

tutte le azioni, non solo dove richiesto". Anche l'ISG (Integrated Solution Governance) sta contribuendo a questo cambiamento, così come la GDSG (Global Data Strategy Governance) contribuisce a promuovere una visione più ampia e non solo basata sulle procedure obbligatorie. "Questa prospettiva più ampia è certamente benefica per il mercato, soprattutto per il nostro settore".

ITALY COMPLIANCE NETWORK: TERRENO FERTILE PER LA CONDIVISIONE DELLE BEST PRACTICE

Un tavolo di lavoro dedicato ad individuare le best practice nel mercato immobiliare per contribuire a promuovere un comportamento etico sempre più diffuso. Nato da un'iniziativa di Savills, l'Italy Compliance Network ha subito ottenuto l'adesione di alcuni tra i principali operatori del settore - BNP Paribas RE, CBRE, Colliers, Cushman & Wakefield, Jones Lang LaSalle - i quali, peraltro, partecipano ad analoghi network in altri Paesi europei, tra cui Spagna e Germania.

Lo scopo del Network è quello di condividere le tematiche normative in ambito di compliance e di confrontarsi per ottenere una maggiore trasparenza nel mercato immobiliare italiano, basandosi su una piattaforma comune di definizioni e fondamentali condivisi ed omogenei.



Le attività del network sono strutturate come un tavolo permanente con riunioni mensili.

"È importante sottolineare che le nostre società non trattano informazioni riservate né dati commercialmente sensibili, ma questi tavoli operano nel pieno rispetto dei vincoli legislativi e regolamentari in materia di tutela dei dati personali e della concorrenza - al solo fine di condividere informazioni e tendenze normative in ambito compliance", spiega Simona Spinelli, Legal & Compliance Manager di Savills.

"Ci concentriamo esclusivamente su aspetti normativi, di compliance ed etici, senza scambiare dati o informazioni sui deal, sui clienti o su questioni riguardanti le normative antitrust, per garantire il rispetto delle leggi in materia".

Compliance globale e flessibilità locale: il modello di Ericsson

Una strategia che combina un approccio globale con un'attenzione particolare alle specificità locali, garantendo un'efficace collaborazione tra le funzioni di compliance, audit e assurance.

Un programma di compliance

globale con un approccio integrato e flessibile. All'interno di un'organizzazione complessa di una multinazionale che opera in oltre 180 paesi con oltre 100 mila addetti, la compliance assume un ruolo strategico nell'affrontare l'esposizione ai rischi. Ericsson, società leader a livello mondiale nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ha implementato un robusto programma di compliance normativa globale che si adatta alle sfumature regionali.

Fondamentale in questo approccio è l'organizzazione del *Compliance Local* con una presenza locale attiva che supporta e monitora il business. Questo si traduce in una strategia che combina un approccio globale con un'attenzione particolare alle specificità locali, garantendo un'efficace collaborazione tra le funzioni di compliance, audit e assurance.

È quanto illustrato da **Claudia Amendola**, Regional Compliance Officer di Ericsson, che ha incontrato *compliance design.it*.

Le aree di focus possono variare a seconda del livello di rischio del paese. La caratteristica del nostro Programma di Compliance è quella di avere un boots on the ground, ossia una presenza attiva della funzione di compliance che viene declinata con un supporto locale al team di leadership di ogni area geografica



Claudia Amendola

A livello di compliance normativa, la società affronta potenziali rischi di corruzione nel settore delle telecomunicazioni, considerato anche possibili interazioni con pubblici ufficiali e rappresentanti governativi.

All'interno del programma di compliance normativa globale, quindi, tutti i responsabili della compliance seguono lo stesso processo: raccolta documentale, revisione, analisi, interviste in loco o a distanza, test delle transazioni e azioni correttive.

“Tuttavia, viene data la possibilità ai responsabili della compliance di valorizzare un criterio di analisi per paese, con un'attenzione particolare ai profili di rischio della area geografica corrispondente”, spiega Amendola. Le aree di focus possono variare a seconda del livello di rischio del paese.

“La caratteristica del nostro Programma di Compliance è quella di avere un "boots on the ground", ossia una presenza attiva della funzione di compliance che viene declinata con un supporto locale al team di leadership di ogni area geografica”.

Ad esempio, possono essere oggetto di attenzione la gestione dei fornitori, i regali, le ospitalità e le spese di rappresentanza, i conflitti di interesse, le relazioni governative, le politiche e le procedure di vendita, le joint venture e le partnership. Come risultato, le attività di testing e monitoraggio locale e globale vengono coordinate sinergicamente e monitorate insieme per garantire una collaborazione efficace nell'attuazione dei finanziamenti tra le funzioni responsabili a livello aziendale.

Un altro esempio di questo approccio gruppo-locale riguarda le attività di formazione e comunicazione.

La società sviluppa un calendario comune di corsi formativi obbligatori su argomenti che costituiscono il nucleo del programma di compliance. Ciò include corsi su antiriciclaggio, antitrust, sicurezza informatica, e così via.

Successivamente, ogni area geografica ha la facoltà di personalizzare questo calendario aggiungendo attività di formazione locali, creando quindi un mix di corsi online e in presenza, con un'attenzione particolare ai profili di personale ad alto rischio e ai membri del team di leadership. Viene avviata anche una formazione dedicata su decisioni etiche, soprattutto per i ruoli manageriali e strategici.

**Il focus è sui
processi aziendali
che in passato sono
stati caratterizzati da
comportamenti scorretti,
e si prevede un lavoro
quotidiano inteso come
scambio continuo tra il
management e la funzione
di compliance, arricchito da
attività di testing continue**



I corsi, frutto della collaborazione tra gruppo e compliance officer locali, registrano un tasso di completamento molto elevato. “Basti pensare che nel 2023 il tasso di completamento dei corsi è stato circa del 98-99%”. Inoltre, la società implementa newsletter locali per sensibilizzare sul tema della compliance e fornisce anche newsletter di gruppo sullo “Speak Up”, whistleblowing, includendo esempi anonimizzati di casi di cattiva condotta e il relativo processo di gestione all'interno delle funzioni aziendali coinvolte.

“Questi esempi reali, resi anonimi, risultano molto interessanti per tutti i dipendenti, in quanto illustrano come la società gestisce eventuali violazioni, dalla fase di segnalazione, attraverso la valutazione, fino alla risoluzione, evidenziando miglioramenti sia per l'azienda che per i team coinvolti nella gestione delle attività operative”.

Il gruppo ha avviato una iniziativa denominata *business critical transformation*, che coinvolge tutto il team di leadership e tutte le strutture di compliance nell'incorporare i controlli di compliance anticorruzione nelle operazioni e nelle decisioni manageriali della società

Il tone from the top

Il team di leadership adotta un approccio olistico nella gestione dei rischi, includendo i rischi di non compliance nell'analisi della catena di approvvigionamento, nelle operazioni aziendali e nella catena del valore.

“Le aspettative nei confronti del team di leadership sono elevate, poiché promuove azioni di autovalutazione dedicate all'efficacia del programma di compliance etica, con il supporto della funzione di compliance distribuita sul territorio”. I risultati derivanti dall'autovalutazione sono di responsabilità della leadership, quindi la funzione di compliance fornisce consulenza e supporto, “ma è il team di leadership che effettivamente permette l'implementazione delle azioni correttive a cascata nell'organizzazione”.

Altri esempi relativi al tone from the top riguardano la sostenibilità del programma di compliance etica. Il gruppo ha avviato un'iniziativa denominata “business critical transformation”, che coinvolge tutto il team di leadership e tutte le strutture di compliance nell'incorporare i controlli di compliance anticorruzione nelle operazioni e nelle decisioni manageriali della società.



“Il focus è quindi sui processi aziendali che in passato sono stati caratterizzati da comportamenti scorretti, e si prevede un lavoro quotidiano inteso come scambio continuo tra il management e la funzione di compliance, arricchito da attività di testing continue”.

La trasformazione digitale

La società investe costantemente nelle capacità digitali nei processi di compliance con un obiettivo duplice. Da un lato, l'investimento supporta i dipendenti, i manager e i leader nel lavorare in modo più efficiente, consentendo un accesso più facile ai dati rilevanti ai fini della compliance. Dall'altro lato, semplifica i processi di compliance etica anche per la funzione di compliance, portando a un miglioramento di un concetto chiave, quale è l'integrità dei dati, in un panorama in continua evoluzione.

Ericsson prevede un portale di compliance etica orientato all'inserimento, valutazione e registrazione dei casi di potenziale conflitto di interesse, nonché dei casi relativi a regali, ospitalità e spese di rappresentanza, accessibile a tutti i dipendenti e i cui dati vengono poi analizzati e valutati dai responsabili della compliance.

La tecnologia viene impiegata anche nel processo di gestione delle terze parti, fornitori e partner, attraverso un sistema completamente integrato con i dati principali relativi a fornitori e partner. Ciò consente di incorporare lo strumento di compliance all'interno degli strumenti già operativi per il business.

Infine, viene utilizzato anche uno strumento denominato Allegation Management System, che permette la gestione unificata di tutte le segnalazioni di casi provenienti da qualsiasi paese appartenente al gruppo.

La valutazione

In linea generale, uno degli indicatori più rilevanti per valutare l'efficacia di una funzione di compliance è la piena comprensione e accettazione del codice di condotta che regola tutti i comportamenti all'interno del gruppo. Tra gli altri indicatori operativi significativi, si possono includere il numero di terze parti valutate continuamente e il miglioramento del tasso di qualificazione giornaliero. Un ulteriore indicatore è il numero di segnalazioni di questioni di compliance inviate alla funzione di compliance, tracciate attraverso gli strumenti appropriati, così come la denuncia di eventuali deviazioni o pratiche scorrette da parte dei fornitori tramite i canali di segnalazione dedicati.





BINANCE

Il percorso di Binance nelle criptovalute: tra compliance e innovazione

di Matteo Rizzi

Il mondo delle criptovalute

sta guadagnando sempre più terreno nei mercati finanziari globali e la regolamentazione assume un ruolo centrale per garantire la prevenzione dei rischi, sia per le società che operano nel settore sia per la tutela della clientela.

Al centro di questa rivoluzione normativa si trova il MICAR (Regolamento europeo sulle crypto-attività) pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Ue il 9 giugno 2023 e che porterà i suoi effetti principali dal 2025. **Gianluigi Guida**, CEO di Binance Italia, ha condiviso con **compliance*design*.it** la sua visione e le strategie implementate dalla piattaforma di exchange per fronteggiare queste sfide.

Binance Italia, registrata come VASP (Fornitore di Servizi di Asset Virtuali) presso l'OAM (Organismo agenti e mediatori) dal maggio 2022, ha avviato le sue operazioni effettive nel settembre dello stesso anno. "È fondamentale avere linee guida ben definite, come una stella polare, per minimizzare il rischio di violazioni sia per la nostra azienda sia per la nostra clientela", spiega Guida.

Regole chiare favoriscono l'innovazione e stabiliscono perimetri definiti per il settore delle criptovalute



"Dobbiamo essere consapevoli che le normative applicate al settore bancario tradizionale sono equiparabili, se non più rigorose, date le innovazioni tecnologiche su cui basiamo la nostra attività".

Uno dei rischi principali che la società affronta è quello legato alla sicurezza informatica. "Essendo una piattaforma online, siamo destinatari di attacchi informatici, specialmente considerando che custodiamo le criptovalute degli utenti sui nostri sistemi". È rilevante sottolineare che Binance non gestisce i fondi degli utenti come una banca o un fondo di investimento, ma opera come un exchange: "Il nostro obiettivo principale è quindi garantire la sicurezza dei fondi dei clienti".

Un impegno aggiuntivo è dedicato al tema dell'antiriciclaggio. Tra le caratteristiche più importanti della blockchain è la garanzia di tracciabilità: tutte le transazioni sono rintracciabili, a differenza del contante. Tuttavia, la sfida emerge nel momento in cui è necessario identificare il proprietario di un wallet. Ed è qui che emerge il ruolo fondamentale delle piattaforme nell'assicurare la trasparenza.

"Quando le autorità ci richiedono informazioni, collaboriamo attivamente con loro". Nel corso del 2023, Binance ha risposto a oltre 58 mila richieste da parte delle forze dell'ordine e delle autorità pubbliche a livello globale. In Italia, dalle prime attività nel settembre 2022, "abbiamo risposto a oltre 900 richieste".



Ma a delineare un nuovo quadro normativo nell'attività delle mondo crypto è l'arrivo del MICAR. "Regole chiare favoriscono l'innovazione e stabiliscono perimetri definiti per il settore delle criptovalute", sottolinea Guida. Il MICAR, che entrerà in vigore il 1 gennaio 2025, richiederà licenze simili a quelle nel settore finanziario tradizionale per poter operare nell'Unione europea.

L'Europa è il primo importante insieme di stati a introdurre una regolamentazione così rilevante in questo settore. "Noi, come Binance, accogliamo il MICA con favore. Questo perché regole chiare ci consentono di sapere cosa possiamo fare e cosa non possiamo fare, evitando "zone grigie" dove si potrebbero assumere rischi eccessivi. Avere contorni normativi definiti aiuta il nostro business". Naturalmente, l'ampiezza di questi perimetri è importante, e le norme devono sempre bilanciare l'innovazione. "Pertanto, è essenziale avere norme equilibrate che favoriscano l'innovazione e stabiliscano perimetri chiari".

Destiniamo risorse significative sia in termini di personale altamente qualificato sia in sistemi tecnologici, specialmente per quanto riguarda i sistemi di KYC e il monitoraggio delle transazioni



Il MICA andrà a superare la frammentarietà regolamentare ad oggi presente negli stati membri dell'UE. "Non tutti saranno in grado di ottenere queste licenze, poiché richiedono risorse significative". L'impatto del MICA, quindi, sarà evidente, "e lo vedo come positivo a lungo termine, poiché aiuterà a selezionare i partecipanti al settore e a stabilire chi opera secondo le regole e chi no".

In concomitanza con il MICA, è stato approvato il regolamento TFR (Transfer of Funds), che richiede il tracciamento delle transazioni tra gli exchange. All'interno di Binance, quindi, si sta sviluppando un sistema tecnologico dedicato per agevolare il monitoraggio delle transazioni tra gli exchange. "Ci auguriamo che altri operatori adottino il nostro sistema, creando un ambiente in cui gli exchange possano comunicare facilmente tra loro".



All'interno di questo scenario, sono necessari notevoli investimenti nel campo della compliance. "Destiniamo risorse significative sia in termini di personale altamente qualificato sia in sistemi tecnologici, specialmente per quanto riguarda i sistemi di KYC e il monitoraggio delle transazioni". Questi investimenti nonostante possano comportare una riduzione della crescita esponenziale, "sono tuttavia indispensabili per una crescita sostenibile nel tempo".

Tutti i dipendenti sono regolarmente sottoposti a training e test periodici. Inoltre, Binance ha implementato una rigorosa politica contro l'insider trading e il trading del personale.

Ad esempio, per prevenire l'insider trading, il processo di listing è gestito da un team interno che opera in modo indipendente dal resto dell'organizzazione. Inoltre, ai dipendenti è imposto un rigoroso regime di restrizioni sul trading, con periodi definiti in cui possono o non possono effettuare operazioni, al fine di garantire la conformità e prevenire potenziali conflitti di interesse.

La blockchain rimane la protagonista nel mondo delle criptovalute, una tecnologia che

nel corso degli anni ha visto notevoli miglioramenti, anche dal punto di vista della sostenibilità ambientale, soprattutto grazie al passaggio dal Proof-of-Work al Proof-of-Stake.

Tuttavia, questa tecnologia ha ancora molti nuovi utilizzi da scoprire, con un impatto significativo sulla tracciabilità, la sostenibilità, il risparmio dei costi e la sicurezza degli investimenti a distanza.

"Siamo solo agli inizi di questa tecnologia, paragonabile agli albori di Internet negli anni '90. Spero che in futuro si discuterà meno della blockchain come tecnologia in sé e più degli utilizzi pratici che ne deriveranno. Diventerà parte integrante delle nostre vite senza che ce ne accorgiamo, proprio come avviene oggi con Internet, di cui pochi conoscono i dettagli tecnici ma tutti ne apprezzano gli utilizzi pratici".

È evidente che ogni nuova invenzione, ogni nuova tecnologia, richiede tempo per essere perfezionata e migliorata. "Sarà certamente un motore di cambiamento in diversi settori, con un impatto significativo soprattutto nel settore finanziario".

Siamo solo agli inizi di questa tecnologia, paragonabile agli albori di Internet negli anni '90. Spero che in futuro si discuterà meno della blockchain come tecnologia in sé e più degli utilizzi pratici che ne deriveranno



Gianluigi Guida

il dipartimento del NO

Per anni la funzione compliance è stata descritta come il dipartimento del no.

Ma può il suo ruolo rappresentare molto altro?

Può giocare la partita di advisor strategico?

Di garante dell'integrità e di promotore del cambiamento?

Lo abbiamo chiesto a un compliance officer.

Ha detto di no.

Barney R.

compliance
design

COMPLIANCE,
KNOWLEDGE &
NETWORKING